

Gazzetta del Sud 28 Giugno 2021

## **'Ndrangheta, “Mandamento ionico”. Al via il processo d'Appello a Reggio**

Locri. Inizia questa mattina nell'aula bunker di Reggio Calabria l'appello del processo nato dall'operazione “Mandamento Ionico” che si è definito con il rito ordinario dinnanzi al Tribunale di Locri il 22 giugno del 2020 con 67 condanne e 102 assoluzioni.

Gli imputati interessati al processo d'appello sono 82, compresi quelli condannati in primo grado, per i quali hanno proposto ricorso i rispettivi difensori, nonché alcuni imputati assolti, per i quali ha invece presentato ricorso la Procura antimafia di Reggio Calabria.

Dell'elenco fanno parte anche Sebastiano Manglaviti, nel frattempo deceduto, difeso dagli avvocati Vincenzo Nobile e Guido Contestabile, e Leonardo Occhibelli, assolto con la formula «non doversi procedere per difetto di querela», assistito dagli avvocati Natale Polimeni e Francesco Calabrese. Nel primo caso i difensori hanno evidenziato che il ricorso intende provare la completa estraneità dai fatti contestati dalla pubblica accusa. Nel secondo caso gli avvocati hanno rilevato che sebbene il proprio assistito ha ottenuto una sentenza favorevole, la stessa è stata impugnata «per ottenere una formula assolutoria ancor più vantaggiosa per il signor Occhibelli».

La Procura Generale di Reggio Calabria ha proposto ricorso in appello nei confronti di 17 imputati evidenziando che «con il presente gravame - scrive il dott. Francesco Tedesco della Procura Generale reggina - si lamenta l'erronea valutazione delle risultanze processuali che hanno portato alla pronunzia di assoluzione, la contraddittorietà o manifesta illogicità della motivazione, nonché la errata applicazione della legge penale in relazione ai singoli capi di imputazione».

La Procura reggina chiede la riforma della sentenza emessa dal Tribunale di Locri «e per l'effetto condannare gli imputati indicati alla pena determinata dal Pg in udienza». Per l'ex sindaco del Comune di Careri, Gaetano Pipicella, la Procura chiede la riforma della sentenza assolutoria, in particolare, per «erronea valutazione delle risultanze intercettive». Mentre per la sola posizione di Santo Giuseppe Aligi si chiede la rinnovazione istruttoria per acquisire della documentazione sui riscontri al contenuto di un'intercettazione.

I giudici della Prima sezione penale della Corte di Appello di Reggio Calabria sono chiamati anche a valutare il ricorso della Procura proposto nei confronti di 42 imputati sulla ritenuta «inosservanza o erronea applicazione della legge penale in relazione al trattamento sanzionatorio determinato per gli imputati indicati, condannati per il reato di cui all'articolo 416 bis c.p.». Secondo l'assunto della Procura Generale reggina il Tribunale di Locri, pur avendo condannato gli imputati per il reato di associazione mafiosa, a vario titolo e con modalità differenti, «non ha applicato il trattamento sanzionatorio attualmente previsto dalla legge, ma quello più favorevole precedente all'entrata in vigore della legge 27.05.2015 n. 69».

**Interessate 18 parti civili**

Il troncone del maxi processo “Mandamento Ionico” che è stato definito con il rito ordinario dinnanzi al Tribunale di Locri il 22 giugno del 2020 si è concluso con una sentenza che stabilito 67 condanne e 102 assoluzioni. Davanti ai giudici della Prima sezione della Corte d'appello saranno ridiscusse le posizioni di 82 imputati.

Hanno fatto ricorso i condannati tramite i loro avvocati e anche la Procura Generale opponendosi ad alcune assoluzioni.

In questo processo sono interessate ben 18 parti civili, tra le quali la Regione Calabria, la Città Metropolitana di Reggio Calabria, 14 Comuni della fascia ionica reggina, un imprenditore di Locri e l'associazione nazionale antimafia “Alfredo Agosta”.

**Rocco Muscari**